

# IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

**PREZZO D' ABBONAMENTO**

Provincia franco di posta un trimestre . . . . . duc. 1. 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50

Un numero separato costa Un grano

**Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità.**

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Montoliveto N. 31.

Non si ricevono inserzioni a Pagamento.

## IL GOVERNO

### e le Province Meridionali

Sarebbe somma imprudenza il voler dissimulare che nelle nostre provincie lo spirito pubblico è in uno stato di prostrazione.

Noi non vogliamo riandare le cagioni di questo stato di cose, per non dover ripetere quanto più di una volta ci è accaduto di dover esporre al governo.

Dobbiamo constatare il fatto, che nelle provincie il disagio economico si congiunge a uno sconforto di tante fra le speranze fondate sul nuovo ordine di cose.

Non si potrebbe dire, senza far torto allo spirito, al patriottismo delle popolazioni, che lo scontento sia degenerato in isfiducia completa. Le popolazioni, in generale, si mostrano dotate di un gran buon senso e sanno anche far conto sul tempo e sulla forza dei principj che hanno determinato il rivolgimento italiano. Non vi hanno che gli elementi del passato che rimpiangono il caduto sistema, nel quale soprattutto sono a cercare le vere cause delle attuali condizioni del paese.

Ma appunto perchè nella più ampia maggioranza della popolazione è profondo, è radicato il convincimento che, caduto il despotismo, abbattute le barriere che segregavano queste provincie dal movimento commerciale, debbano risorgere mercè un provvido governo nazionale gli elementi della prosperità, svilupparsi e fruttificare;—per questo appunto il paese si sente in diritto di lagnarsi che i benefici effetti aspettati ancora non sorgano, o si svolgano troppo lentamente.

Non sono tanto le bajonette, o i cannoni Cavalli, o le brave colonne dei bersaglieri che facciano la forza di un governo nazionale, quanto piuttosto l'energica sua azione in armonia cogli interessi e coi bisogni della Nazione medesima.

L'Esercito — e volesse Iddio che fosse e al più presto un grande, poderoso, un utilissimo Esercito, quale la Nazione lo vuole e quale può farlo — è, e deve essere il braccio possente della Nazione, la solida guarentigia delle libere istituzioni e dell'indipendenza del paese, non già la base del governo.

Non è che un governo dispotico e invisibile alla popolazione il quale, non ispirando fiducia alcuna di sé nei popoli, nè promuovendo alcun bene all'infuori di un proprio interesse affatto esclusivo e personale, e quindi non potendo fare assegno nè su larghe aderenze, nè

sulla soddisfazione dello spirito pubblico, deve necessariamente contare sull'esercito come strumento di governo, come unica base anche della sua forza morale. Ma questa sua forza morale è effimera; è tutt'al più — quando pure lo è — un prestigio creato dal concetto della disciplina e del valor militare, prestigio che illude i tiranni, ma non scoraggia i popoli, e dilegua dinanzi al fermo e ostile atteggiamento della Nazione.

In queste provincie agli errori con cui fu iniziata l'amministrazione nazionale, al disordine prodotto dal rivolgimento politico o dalla confusione, dall'assenza di savie norme nel riordinamento, è succeduta una questione d'ordine pubblico che non poteva essere risolta che mediante l'opera della forza nazionale.

Ma una volta represso il brigantaggio, il governo non deve credere d'aver fatto tutto assicurando la tranquillità nelle provincie col tenervi dei mucchi di forza acconciamente disposti e coordinati. La sicurezza pubblica è nulla più che il primo dovere d'ogni governo, è la condizione elementare del consorzio sociale.

Il governo provvede altresì, e pare che il faccia con sollecitudine, per l'esecuzione delle linee ferrate decretate dal Parlamento, e con esse indubitatamente si vanno a dischiudere larghe sorgenti d'invidiata prosperità per le nostre provincie.

Ma questi benefici per un certo tempo saranno circoscritti, perchè non si potrà così subito mettere a contatto colle strade ferrate territorii che pure hanno prodotti da commerciare, e che riuniscono gli elementi per diventare importanti centri di produzione. Inoltre il beneficio delle strade ferrate è ancora abbastanza lontano perchè non si senta il disagio presente.

E questo disagio, questa prostrazione dello spirito pubblico nelle provincie, questo malessere morale che di leggieri può rilevare chiunque visiti queste contrade, ne interroghi gli abitanti, deriva da un concorso e di circostanze e di fatti presenti, di tutta attualità.

Senza dubbio è diffusa, è radicata la persuasione che col nuovo ordine di cose si sono poste se non altro le basi di un grande avvenire per queste provincie. Per salvare queste basi, per la coscienza di un grande dovere e di un grande interesse nazionale, abbiamo vedute le milizie cittadine accorrere in mille punti ad affrontare i briganti, e vediamo la immensa maggioranza della popolazione combattere in tutti i sensi la reazione.

Ma intanto il brigantaggio ha prodotti danni estesissimi, gravissimi — nè v'è qui persona di cri-

terio la quale non sappia che gli errori di governo ne furono la causa principale, che lo sbandamento dell'esercito borbonico e la mancanza d'ogni efficace alleviamento alla miseria, all'indigenza, furono i motivi immediati del brigantaggio.

Alla parte intelligente della popolazione di queste provincie non poteva neppure passare inosservata l'incertezza dei mezzi e dei disegni, con cui il governo trattò in sulle prime il brigantaggio stesso; dal che naturalmente doveva sorgere negli animi il convincimento dell'insufficienza degli uomini che stanno alla testa del governo a fondare la forza e la grandezza del nuovo Stato nazionale.

Infine nelle provincie il disordine amministrativo è al colmo, e vi si aggiungono o l'irregolarità, o l'indifferenza, o peggio ancora l'arbitrario despotismo delle autorità locali.

Noi lo sappiamo che è assunto più che difficile, impossibile l'evitare quello stato di confusione e di incertezza, che nell'ordine delle umane cose, deve pur sempre intercedere fra la demolizione d'un vecchio edificio e la costruzione di un nuovo.

Ma dobbiamo pur troppo anche avvederci che questo periodo di confusione qui si prolunga soverchiamente — che da un lato abbiamo un paese capacissimo, e per risorse immense e per acuta intelligenza degli abitanti, di corrispondere alacramente a generosi e intelligenti conati per spingerlo a nuova prosperità — mentre dall'altro lato vediamo che il governo non ha che una confusa idea dello stato di queste provincie, non ne comprende ancora tutta l'importanza, non ne ha ancora rilevati e i bisogni e i mezzi, perchè se altrimenti fosse, lo si vedrebbe ai fatti ben diversamente preoccupato.

Da ciò è derivato nelle popolazioni delle nostre provincie quello scoramento che deriva dal lungo attendere e dal nulla ottenere, cosa dolorosissima e persino umiliante per una popolazione che si trova pure di fronte a dei reazionari, e che vorrebbe mostrar loro gli effetti, gli effetti visibili ed eloquenti, di un regime nazionale. — Per meglio spiegare le cause di questa prostrazione morale delle popolazioni dobbiamo addentrarci in alcuni particolari che metteranno in rilievo gli errori seguiti dal governo, e ci additeranno come si possa metter fine a questa situazione e riuscire finalmente a un sistema rispondente ai doveri del governo e agli interessi della Nazione. — Da questo nostro esane spassionato, trarremo ancora una volta alcuni corollari, che per noi scaturiscono chiari dalla logica dei fatti, e dimostreremo come sempre un Governo nazio-

nale che succede a signorie maledette deve non solo dar leggi e libertà, ma deve avere pure un concetto più altamente e essenzialmente morale.

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi 4 ottobre 1861

Corrono voci poco favorevoli circa l'affare della Nota Ricasoli, che sarebbe stata sottoposta al Governo imperiale dal Gabinetto di Torino — Se non solo male informato, ecco come starebbe la cosa.

Il signor Thouvenel non avrebbe punto dissimulato al sig. Nigra, in un colloquio avuto l'altr'ieri con questo diplomatico, che non era il caso di contare sull'adesione dell'Imperatore al progetto del barone Ricasoli.

Il sig. Nigra uscì, dicesi, da questo colloquio profondamente colpito, e l'espressione del suo volto lasciava trapelare, pretendano, la penosa impressione interna cagionatagli da questa dichiarazione.

Le conseguenze di questo rifiuto d'adesione per parte dell'Imperatore possono essere assai gravi, specialmente se, come ve l'aveva fatto presentire in un'antecedente mia lettera, il barone Ricasoli facesse dipendere dall'accettazione della Nota la sua durata al potere — È dunque a credersi ad un cambiamento di Gabinetto a Torino, e potrebbe pur accadere che il R. spinto dall'opinione pubblica fosse costretto a scegliere per Ministri uomini che avessero per la politica francese minori riguardi del barone Ricasoli.

Al postutto mi pare intravedere attraverso di tutte codeste tergiversazioni un nuovo e comico raffreddamento tra il Gabinetto di Torino e quello di Parigi, una specie di apparente rottura analoga a quella che separò le due politiche all'epoca dell'invasione del territorio Romano operata dalle truppe Italiane.

Mi conferma in quest'opinione quanto sto per dirvi.

Ho inteso di questi ultimi giorni un personaggio alto locato, e di cui non son dubbie le simpatie per l'Italia, tenere il seguente discorso:

« Io non credo punto che l'Imperatore si decida così facilmente, come si crede, a dar la sua mano per la caduta del potere temporale del papa. Egli sa troppo bene che cadrà senza ch'ei vi concorra e si comprometta. Gli Italiani saranno obbligati ancora una volta di trovare un mezzo per arrivare al loro scopo senza il concorso dell'Imperatore, e forse suo malgrado. Essi l'hanno fatto all'epoca della spedizione nelle Marche e nell'Umbria; essi dovranno farlo ancora: senza ciò noi non ne usciremo più. Si farà il viso d'allarme, si richiameranno gli ambasciatori, ma dopo si verrà alla conciliazione, e la Francia accetterà i fatti compiuti. »

Il difficile ora sta nel trovar questo mezzo. Non bisogna perder di vista che le truppe francesi sono a Roma, e che è impossibile penetrarvi senza il consenso della Francia.

Io non vedo, senza la buona volontà della Francia, come si possa uscire da codesta situazione, ed incomincio a comprendere perché gli sguardi degli Italiani, stanchi delle loro sterili aspirazioni verso Roma, si rivolgono verso Venezia.

La forza materiale del quadrilatero par loro quasi più espugnabile che la forza morale che assicura la corte del Vaticano.

Siamo minacciati d'una rottura completa con la Svizzera.

Avengono a Ginevra tali fatti, narrati dal *Constitutionnel* di questa mattina che non cadavano in mente a nessuno. Codesti fatti sono

d'una gravità estrema (a).

Evidentemente questi fatti svelano l'intenzione di vendicarsi dell'affare di Villa La Grande, intorno a cui l'Autorità Francese non ha profferita peranco la sua ultima parola.

(a) Il *Journal de Genève* si è affrettato a smentire le asserzioni del *Constitutionnel*, come si può vedere nelle *Recentissime* d'oggi. Attenderemo la replica del semiufficiale foglio parigino.

LA REDAZIONE.

### NOTIZIE ITALIANE

La mattina del primo ottobre veniva inaugurata nella Chiesa di Santa Croce in Firenze una lapide commemorativa di Daniele Manin, in occasione del quarto anniversario della sua morte.

Il comitato di sussidio per l'emigrazione italiana curò l'esecuzione di questa pia ricordanza.

Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia* in data di Bologna 1 ottobre:

Non c'ingannavamo asserendo che i tumulti dei di passati non erano per il caro dei viveri. Di fatti durante la notte di sabato a domenica la polizia scoprì un piccolo attruppiamento, dicono di circa 40 persone, alla Montagnola e ne carcerò 9 che trovò armate. La notte poi di domenica a lunedì in un piccolo caffè in istrada maggiore furono arrestate 16 persone armate che s'erano chiuse dentro il caffè e pare combriocolavano fra loro. Ma che vogliono fare costoro? Noi non lo sappiamo, ma è certo che cercano produrre del disordine, ed è opinione comune che il partito nero, cioè i retrogradi, ne fanno le spese, ed i rossi somministrano, forse senza volerlo e saperlo, gli uomini e le armi. L'autorità si è mostrata energica ed attiva e si ebbe l'approvazione generale. Nella stessa notte fu chiamato sotto le armi un numero sufficiente di truppa e guardia nazionale, e forse il vedere che si era disposti a reprimere ogni folle tentativo, impose a qualche forsennato, che pagato da mano occulta, non sa quello che si faccia.

### Notizie di Caprera

Il *Movimento* ha le seguenti notizie dall'isola di Caprera che vanno fino al 29 settembre.

Il generale non ha più avuto a soffrire de'suoi dolori e può dirsi completamente risanato. La numerosa compagnia ch'egli ebbe fino a quel giorno nel suo eremo, e le molte visite ricevute da tutte le parti d'Italia, giovarono molto ad accelerare la sua guarigione, rallegrando il suo spirito ordinariamente malinconico e meditabondo.

Le occupazioni agricole di quest'anno in Caprera ebbero i loro risultati nel raccolto del grano e nella vendemmia che fu abbondantissima e festeggiata dalla famiglia con una solennità campestre. Pigiate le uve, ne furono tratte due piccole botti di vino bianco e nero che i begli umori della brigata intitolarono *vin di Caprera*.

Il generale assistè a tutte queste diverse operazioni contadinesche con quella gioia serena che fa ricordare i capi delle tribù patriarcali. Questa dolcezza d'animo e questa semplicità di costumi che vela il soldato fuor dei combattimenti, per non farci rammentare che il figlio del popolo, fu abbastanza notata, e come argomento di meraviglia di nostrani e stranieri, perchè noi vi torniam su. La ricordammo soltanto per far meglio comprendere la serena bellezza delle seguenti parole che il generale rivolge alle donne Boeme. Questo scritto sgorgò spontaneo dalla sua mente alla lettura di un indirizzo delle donne boeme alle loro sorelle d'Italia.

Caprera, 25 settembre 1861.

### ALLE CORAGGIOSE DONNE BOEME

Che Dio vi benedica.... Donne della Boemia!... che l'umanità intera ascolti riverente la sacra vostra parola, e seguiti il sentiero di redenzione da voi tracciato!...

I sensi generosi da voi espressi alle Donne Italiane, saranno un balsamo per le afflitte popolazioni.

Si.... il giorno in cui la voce del tiranno, e del falso Levita — soffiando discordia fra gli uomini — troverà apido il cuore delle moltitudini — ma subito fecondo per il seme di fratellanza umana da voi proclamata... il giorno in cui col vostro esempio sublime, sparisca l'antagonismo delle razze, fomentato da loro... per far luogo alla concordia... in quel giorno sarà un fatto il risorgimento dell'uomo, secondo la legge di Dio.

A voi... sesso gentile... capo d'opera del Creato!... appartiene il guidare sulla retta via la gioventù animosa, falsamente solleticata dalle melate parole con cui si abbellà ipocritamente il despotismo: — patria... fedeltà... gloria militare... che fanno commettere all'uomo atti da cannibale contro il suo simile.

Dite ai vostri figli... ai vostri cari... o carissime donne!... che gli italiani sono loro fratelli, e che non bramano se non che di stringersi col padre vostro popolo, in una sola famiglia.

Con profonda riconoscenza sono

VOSTRO G. GARIBALDI.

A partire dall'isola il generale non pensa punto ed anzi comincia a parlare dei suoi preparativi d'inverno. Scrive molto, ma non cose destinate alla pubblicità, e segue attentamente il corso degli avvenimenti e il lavoro della diplomazia in ordine alla questione romana. Egli ha decisamente rifiutato il comando dell'esercito federale americano, facendo tuttavia i voti più sinceri pel trionfo della causa dell'umanità, dolente di non potervi contribuire egli pure, a cagione del misero stato d'Italia.

A proposito di questo rifiuto, possiamo oggi dar la più formale smentita alle asserzioni del *Constitutionnel* e consorti, i quali pretesero che nessuna offerta fosse stata fatta a Garibaldi dal governo di Washington. L'offerta fu fatta e senza restrizioni; il generale era autorizzato a proclamare la libertà dei negri e la uguaglianza delle razze, quando lo avesse creduto opportuno; e l'incarico della proposta fu il ministro rappresentante degli Stati Uniti a Bruxelles, andato appositamente a Caprera.

Il *Constitutionnel* prima di andare innanzi nelle sue asserzioni potrà pigliar lingua da quest'ultimo.

### NOTIZIE ESTERE

La *Gazzetta di Colonia* considera come poco probabile il progetto d'un'alleanza della Prussia colla Francia, ma essa vede nel colloquio di Compiègne l'indizio di relazioni amichevoli tra i due paesi, ed un felice augurio per la conclusione del trattato di commercio.

Secondo questo foglio, le tendenze generali della politica prussiana si oppongono ad un ravvicinamento più stretto. Liberale all'interno, la politica del gabinetto di Berlino è tanto retrograda nelle questioni esterne, quanto può esserlo senza troppo indisporre l'opinione pubblica.

« La Prussia, aggiunge la *Gazz. di Colonia*, forma senza dubbio uno Stato costituzionale, però non si potrebbe dire che si tenga gran conto dei voti del popolo relativi agli affari esteri. In seno del popolo prussiano, la dottrina assurda della linea del *Mincio* formante la frontiera naturale dell'Alamagna non ha che pochi partigiani.

« Voglia il cielo che non siamo minacciati di dare i nostri milioni e forse il nostro sangue

per l'Austria! La nostra stampa ministeriale è sempre per l'unità dell'Austria e persiste a credere che un risorgimento liberale dell'impero austriaco sarebbe favorevole alla Prussia. In presenza di queste illusioni non possiamo vedere senza inquietudine l'eventualità di un nuovo abboccamento coll'imperatore Francesco Giuseppe di cui ha parlato il giornale del *Débats*.

Venne testè in luce un opuscolo tedesco col titolo: *L'Austria tedesca e l'unione nazionale*, in cui si fa guerra aperta ai centralisti austriaci. Secondo l'autore, che cerca la salute nella Germania e non nell'impero neo-austriaco, la costituzione austriaca non ha per suo fine la libertà ma la ristorazione del potere assoluto. L'autore dice che il governo ha fatto il suo meglio per propagare fra le classi commercianti e industriali di Vienna l'opinione che, se si pervenisse a discentrare il potere, Vienna resterebbe nelle condizioni di una città di provincia e che il commercio e l'industria se ne andrebbero colla burocrazia. L'autore oltre a ciò accusa i centralisti di tradimento verso la patria tedesca. Egli sostiene che la Germania deve opporsi ad un'Austria centralizzata a rischio altrimenti di perdere una parte notevole del suo territorio e di veder l'elemento tedesco sommerso dagli sforzi delle nazionalità non tedesche.

— Scrivono da Pesth al Nord:

Si vuole che il ministro di Stato non sappia più come contenersi colla Transilvania. L'idea d'una Dieta non gli piace più; preferirebbe una elezione diretta per il *Reichsrath* di cui tuttavia comincia ad essere infastidito. L'aggiornamento del Consiglio dell'impero non sarebbe secondo la *Voce del popolo di Graz* che un mezzo di farlo morire senza troppi medicinali. Lo si prorogherebbe di sei settimane, ma non lo si convocherebbe che nel caso di urgente necessità, oppure allora che si pervenisse a trovare dei nuovi membri.

L'indirizzo, da cui il governo voleva dispensare la Dieta d'Agram, fu adottato. Esso riflette presso a poco i principii costituzionali dell'indirizzo della Dieta ungherese.

Si è curiosi di vedere quale accoglienza faranno a Vienna ad un indirizzo che non è meno categorico di quello di Deák. Si ricorrerà anche in questo caso allo scioglimento?

Sono stati sequestrati quattro fogli umoristici ungheresi. A che valgono le leggi dove la polizia ha potere arbitrario? La conferenza del *judex-curiae* e l'approvazione dietale e imperiale erano superflue se le leggi e i tribunali sono sconosciuti dalla polizia.

Il conte Forgach è affatto isolato: non c'è alcuno che voglia tenergli dietro nel suo costituzionalismo alla Schmerling.

La *Gazzetta del Danubio* pubblica sul Montenegro un articolo che è una intera rivelazione. Il governo montenegrino ha implorato il soccorso dall'Austria! Noi non siamo punto sorpresi da questa strana allegazione del giornale ministeriale di Vienna; da molto tempo abbiamo segnalato le velleità d'intervento ed i preparativi dell'Austria in vista degli avvenimenti di cui le provincie occidentali della Turchia sono il teatro; le dichiarazioni dei fogli viennesi ci avevano bastantemente fatto intravedere le tendenze austriache.

Ciò che ci fa stupire, e con ragione, sono le riflessioni con cui la *Gazzetta del Danubio* accompagna la sua allegazione: essa assicura che i Montenegrini sono ridotti a discrezione, anche prima di essere seriamente attaccati; che essi nulla possono aspettare dai loro protettori lontani, e che l'Austria è la sola protettrice naturale che possa salvarli dalla catastrofe che

la loro ingratitudine verso la corte di Vienna e la loro deferenza ai consigli arditi delle altre potenze hanno chiamato sulla loro testa.

Per parte nostra noi non prestiamo alcuna fede alle asserzioni della *Gazzetta del Danubio*, poichè la bandiera inalberata dai Montenegrini è tale che nè essi possono chiedere l'appoggio austriaco, nè l'Austria accordarlo.

Troviamo in un carteggio da Stoccolma al Nord:

« La commissione militare nominata dal Re sotto la presidenza del generale Rildt, si è già riunita più volte per discutere e risolvere la questione delle fortificazioni e delle linee di difesa da stabilirsi tanto attorno alla capitale, che su varii punti delle coste nel Baltico e nel Golfo di Botnia. La commissione trovasi nel tempo stesso incaricata, sempre dal Re, di precisare il numero delle truppe che essa potrà giudicare indispensabili per la difesa e per mettere la Svezia in istato di respingere con successo gli attacchi cui potrebbe essere esposta in seguito alle complicazioni politiche che potrebbero manifestarsi nel Nord dell'Europa. »

## RECENTISSIME

Le notizie, recateci dai fogli e corrispondenze di Parigi vanno fino al 30 settembre:

Il *Temps* dice che l'opuscolo recente del padre Passaglia è un avvenimento, e che il suo corrispondente da Roma vi anette una importanza che sembra doppiamente giustificata e dagli antecedenti dell'autore e dalle conclusioni del suo lavoro.

— Leggesi nella *Presse*:

Siamo informati esser giunto di recente a Parigi un certo numero di commessi della legittimità per raccogliere delle firme fra i napoletani che si trovano in questa città.

Si tratta d'una supplica indirizzata al Governo francese, in nome d'una pretesa aristocrazia, perchè ristabilisca colla forza nell'Italia meridionale il sovrano espulso dai suoi popoli.

Finora mancano gli aderenti: e a meno che non si ricorra ai grandi mezzi, già un po' usati, di apporre firme, è probabile che il successo non corrisponda nemmeno questa volta ai conati!

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance* che il convegno, che il Re di Prussia deve avere coll'Imperatore d'Austria, al quale assisterebbero pure i Re di Württemberg, di Sassonia e di Baviera, mostrando un ravvicinamento tra la politica dei due governi tedeschi, avrebbe pure per effetto di condurre ad un cambiamento nella composizione del gabinetto di Vienna. Il conte Buol Schauenstein, antico ministro degli affari esteri, prenderebbe il posto del signor de Rechberg. L'*Indép.* fa osservare che se questa combinazione si realizzasse, gli amici delle istituzioni costituzionali in Austria non avrebbero di che rallegrarsi, poichè il signor Buol non è più partigiano delle istituzioni parlamentari che de Rechberg.

L'annuncio di questo convegno tra i due Sovrani tedeschi non ha peraltro alcun carattere ufficiale, anzi viene smentito da una corrispondenza berlinese all'*Agenzia Havas*, nella quale si legge:

« Qui è corsa voce che dopo il convegno con l'imperatore dei francesi il re Guglielmo avrebbe un altro convegno con l'imperatore d'Austria. »

« Noi possiamo dare l'assicurazione certa che questa voce è priva di qualsiasi fondamento. »

— A questo proposito faremo osservare che i giornali parigini portano la loro attenzione sul seguente passaggio del *Moniteur*, estratto da una corrispondenza di Monaco, che sembra avere qualche significato:

« Molte voci sono corse recentemente ed accolte dalla stampa, secondo le quali l'Austria si sarebbe mostrata disposta a fare alla Prussia le concessioni più importanti per ottenere il suo concorso nella politica estera del Gabinetto di Vien-

na. Si tratterebbe niente meno che di accordare alla Prussia la presidenza alternativa della Dieta, la partecipazione nel comando supremo delle truppe federali ed il diritto esclusivo di tenere guarnigione a Magonza. »

« A tutte queste seducenti offerte, il gabinetto di Berlino risponderebbe evasivamente. Esso comprende che si tratta di imporgli di nuovo una tutela che non vuol riprendere. Dal 1848 la Prussia ha le sue viste particolari. Dal momento che l'Austria fu messa fuori di combattimento a Magenta ed a Solferino, i piani della Prussia e della Germania si sono elevati sensibilmente e niuno potrebbe ingannarsi a questo soggetto. Questa potenza indica chiaramente la via sulla quale intende di essere seguita. »

Stando all'*Italie*, il principe di Carignano assisterebbe per parte del re d'Italia all'incoronazione di Guglielmo I re di Prussia a Königsberg. La Francia sarebbe rappresentata non già dal maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta, come era corsa voce, ma dal principe Napoleone, il quale è fra breve aspettato di ritorno dal suo viaggio d'America.

Il motivo di questi mutamenti deriverebbe da che la Russia e l'Austria mandano a quella funzione principi del sangue.

— Lo stesso giornale annunzia pel giorno 9 stante l'arrivo in Torino di S. M. il Re.

Il signor Benedetti, ministro d'Italia presso la nostra Corte, il quale era andato in congedo in Francia, ritornerebbe il 10 corrente a Torino.

— L'*Italia Grande*, nuovo giornale comparso di recente a Genova, dopo aver riferito le molte voci e i varii progetti, messi da ultimo in campo sulla soluzione della questione romana, conchiude con queste parole:

« Abbiamo la certezza che le più serie negoziazioni sono intavolate in alto luogo: un uomo dell'importanza e del talento dell'ambasciatore Benedetti non sarebbe stato spedito a Torino, poi ritornato presso il padrone in Francia, per venire di nuovo in Italia, senza che il grande affare di Roma abbia fatto un passo decisivo nella via del *commencement de la fin*. »

— Il Nord conferma che il granduca Costantino si recherebbe a Parigi colla granduchessa a far visita all'imperatore.

Leggesi nella *Gazz. Ticinese*:

La legazione di Torino informa il consiglio federale che il governo italiano ha levato la proibizione di esportar viveri, e che ha dichiarato, in genere, libero il commercio dei grani.

— Il *Journal de Geneve* dice quanto segue a proposito della nota del *Constitutionnel*, da noi jeri riprodotta:

L'ora avanzata (9 ore) in cui riceviamo questo dispaccio ci impedisce d'aggiungervi alcun commento. Tuttavia fin d'ora protestiamo energicamente contro le asserzioni del *Constitutionnel*, e dichiariamo che questi racconti « di disparizioni e di assassinii » non sono che ridicole invenzioni, di cui niuno a Ginevra udi parlare. Il *Constitutionnel* dev'essere stato vittima d'una mistificazione.

Si conferma la notizia che i croati ricusano di inviare deputati a Vienna e persistono nel volere la ricostituzione del triplice regno della Croazia, Voivodina e Dalmazia.

Or fa qualche tempo la Dieta germanica ebbe ad occuparsi di una proposta esibita dall'Assemblea elettorale diretta ad interdire la società nazionale in tutta la Germania. La proposta fu inviata alla commissione competente, e se è da credersi ad una corrispondenza dell'*Havas* questa commissione si sarebbe pronunciata all'unanimità, meno la Prussia, per l'interdizione della *Nationalverein* in

tutti gli stati della confederazione. La notizia non è senza gravità, e noi la accogliamo con riserva.

La *Correspondencia* di Madrid assicura che il ministero è risoluto, nel caso che non potesse governare colle *Cortes* attuali, di dare le sue dimissioni; e se la regina non le accettasse di sciogliere le *Cortes* e convocare al più presto un nuovo Parlamento.

## CRONACA INTERNA

Ci viene assicurato che il Direttore della Sede di Napoli della Banca Nazionale sia stato autorizzato a sottoscrivere al Prestito aperto dal nostro Municipio per una somma imponente.

Noi dal canto nostro non aggiungiamo esortazioni ai cittadini facoltosi perchè accorrono a sottoscrivere al Prestito comunale, giacchè teniamo per fermo che tutti comprendano l'importanza di mettere l'Amministrazione comunale in grado di soddisfare ai giusti desiderii della cittadinanza, e di dare con grandiose opere pubbliche nuovo lustro alla prima metropoli italiana.

Veniamo assicurati che il duello fra il sig. Nicotera, e il sig. Petruccelli, di cui si è tanto parlato, successe questa mattina. Se non andiamo errati, il sig. Petruccelli sarebbe rimasto ferito di fendente da un lato della testa, e il sig. Nicotera, per una meno esatta applicazione delle leggi sul duello, per parte dei secondi del sig. Petruccelli, avrebbe avuto una lieve scalfittura alla mano destra.

La ferita del sig. Petruccelli non presenta nulla di molto grave.

Riceviamo lettera dal Vitulanese, la quale ci informa che il brigantaggio in quei dintorni va giornalmente aumentando, perchè ivi ormai, come ad estremo asilo, par che affluiscono gli avanzi delle altre bande battute e perseguite nelle altre provincie. Ecco alcuni fatti, avvenuti di questi giorni in quel mandamento:

Il 4 ottobre la banda, che scorazza nei luoghi detti Prata e Pezza-pina, mandava al capitano della G. N. di Cantano, piccolo comune posto alle pendici del Taburno, una curiosa intimazione, firmata da un tal *Comandante Generale*, Enrich Deckkexs, piena delle solite minacce, e in pari tempo sequestrava i suoi buoi ed altri animali di diversi proprietari.

Nel giorno 2 giunsero in Vitulano 80 soldati.

Nel giorno 30 due altre bande, l'una stanziata sul monte S. Menna, l'altra nel bosco Cipino sul Taburno, in seguito forse all'arrivo di quella poca truppa, si ricongiunsero alla prima, formando in tal modo un nucleo alquanto numeroso. Finora però, da quanto appare, i loro movimenti non accennano a nulla di determinato.

Intanto queste bande devastano i raccolti comunali e dei privati, cagionando gravissimi danni; ed è perciò che unendo le nostre alle sollecitazioni che ci vengono di colà, insistiamo presso il Governo perchè non indugi più oltre ad inviargli un numero sufficiente di truppe che valga a scacciarle da quell'ultimo covò.

Ci scrivono da Reggio — Pare quasi di sicuro che i pochi resti dello sbarco di Gerace stretti dai nostri, e nella impossibilità di scampare, siensi rimbarcati.

Una forte colonna di guardia nazionale è perlustrata diligentemente la Sila, e nulla rinvenne.

Le bande di Cipriani e di Crescenzo nell'impossibilità di tener la campagna, si ritras-

sero nelle montagne di Nola, e tutti gli indizi che se ne fanno fanno credere che vi siano affamate — Diffatti diserzioni avvengono ogni giorno in proporzioni abbastanza gravi.

Ci si scrive da Sora che una scaramuccia erasi impegnata coi briganti, ma pareva di lieve importanza.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISP. DELLA MONARCHIA NAZIONALE

Parigi, 1 ottobre, sera

Bonneville (?) è a Londra per trattare intorno alla spedizione al Messico.

Il marchese di Villamarina è giunto a Parigi. Sperasi che la quistione romana venga risolta dopo il convegno di Compiègne. Le proposte del barone Ricasoli sarebbero la base de' negoziati.

DISP. DELLA GAZZ. UFFIZ. DI VENEZIA.

Vienna 30 settembre.

Non si conferma la voce corsa del ritiro del conte di Rechberg. A Pest si fecero orazioni, nel teatro nazionale, a Garnier Pagès, che trovavasi colà; attendesi La Guéronnière. A Marsiglia si fecero parecchie perquisizioni, e si arrestarono due persone, accusate d'arruolamenti per la reazione napoletana.

DISPACCIO DEL GIORNALE DI VERONA.

Vienna 30 settembre.

Vennero fatte nuove proposizioni di accomodamento cogli Ungheresi. L'unione della Dalmazia alla Croazia sarà dichiarata invalida.

Ragusa, 29. — Omer-pascià ha concentrato in Trebigne 25 mila uomini. Si attende una giornata decisiva.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 4 — Torino 3 (6 30 pom.)

Madrid 2 — La *Correspondencia* dicesi autorizzata a smentire la voce della sospensione della spedizione nel Messico. I preparativi proseguono attivamente. La spedizione spagnuola partirà presto.

Belgrado — A causa del contegno irriverente tenuto dal Console Austriaco Colonnello Barowitka verso il Principe nel ballo.... il corpo degli ufficiali hanno tirato a sorte chi fra loro dovesse sfidare il Console a duello.

Pesth 3 — Assicurasi che nel Comitato di Pesth auditori militari giudicheranno le cause civili, e Corpi Militari avranno le giurisdizioni penali.

Napoli 4 — Torino 4.

Vienna 3 — La discussione sulla legge Comunale sarà terminata domani ad ore 3 — la Camera udrà la lettura del testo della legge e quindi aggiornerassi al 4 di Novembre.

Londra 3 — New-York 24 — Lexington capitolò. Il Duca di Chartres e il Conte di Parigi furono nominati uffiziali dell'armata federale.

Napoli 5 — Torino 4.

Costantinopoli 3 — La Porta acconsente a levare il blocco al Montenegro, se il Principe e i Senatori impegnansi di rispettare il territorio ottomano. Kamick fu nominato Governatore a Bagdad.

Roma 3 — Il Papa ricevè Francesco II e l'ex-Regina di Napoli, che assistettero al servizio funebre in onore dei soldati borbonici uccisi nel combattimento con-

tro Garibaldi e l'armata Italiana.

Napoli 5 — Torino 4.

Londra 4 — Il *Times* cerca di dissuadere la Prussia dall'alleanza Francese come contraria all'interesse dei Prussiani — le apporterebbe nuovamente la sciagura del 1807.

Vienna — La *Presse* ha da Agram 30: 200 insorti sono entrati nella Bosnia. Parecchi scontri co' Turchi.

Ragusa 3 — 3,000 insorti Zubszi attaccarono Biore presso Trebigne — Accorsa la guarnigione gl'insorti trascinarono seco delle mandre. — 5 Turchi uccisi — 5 feriti.

New-York 24 (?) — Il Principe Napoleone parte stasera per Boston.

Napoli 5 — Torino 4.

Tolone 4 — Si sono imbarcate truppe per rimpiazzare due reggimenti a Roma. Assicurasi che la squadra nella Siria rientrerà in Tolone il 15 ottobre.

Parigi 4 — Dicesi che la Banca aumenterà lo scotto.

Fondi piemontesi 70. 90 — 71. 20 — 3 0/10 francesi 68. 30 — 4 1/2 0/10 idem 96. 10 — Consol. ingl. 93.

Napoli 5 — Torino 4.

Parigi 3 — Il *Constitutionnel* ha un articolo di Grandguillot intitolato: *Visita del Re di Prussia*. Ricorda da 40 anni scorsi quasi tutti i Sovrani di Europa esser venuti necessariamente in Francia. Spera che questi abboccamenti condurranno i popoli a stimarsi e a comprendersi vicendevolmente. La Francia non vede che questo nella visita del Re di Prussia. Rispondendo ai giornali tedeschi che considerano questa visita come di pura cortesia, il *Constitutionnel* crede difficile ammettere che i Sovrani delle due Potenze continentali più influenti e più solidamente costituite della vecchia Europa si riuniscano unicamente per ricambio di politezza. Attribuisce al trattato di commercio che attualmente stassi negoziando una enorme importanza, poichè i trattati politici riconciliano soltanto i governi ma... (1). Termina dicendo che il Re Guglielmo è uno di quei Principi che sanno comprendere il loro paese, e la loro epoca. La fermezza, la dirittura del suo carattere sono proverbiali. È veramente fra quella razza di Principi che dichiararono anch'essi di calpestare gl'ingiusti pregiudizii, i ciechi odii — che sdegnano il favore di popolarità effimera e non ricercano che l'approvazione della imparziale posterità.

(1) Manca nel testo la fine del periodo.

BORSA DI NAPOLI — 5 Ottobre 1864.

5 0/10 — 70 7/8 — 70 7/8 — 70 7/8.

4 0/10 — 62 — 62 — 62.

Siciliana — 74 — 74 — 74.

Piemontese — 70 3/4 — 70 3/4 — 70 3/4.

Pres. Ital. prov. 70 7/8 — 70 7/8 — 70 7/8.

» » defin. 70 1/8 — 70 1/8 — 70 1/8.

J. COMIN Direttore